

*Sottoportico e Calle e Ponte Balbi.* È la famiglia patrizia Balbi oriunda dai Romani, e venne da Aquileia. Nel Campidoglio Veneto è registrato per primo un Patagio Balbi che viveva nel 1122, e vien detto che nel 1379 tre nobili di questa casa abitavano nella contrada di S. Leone, e fecero *imprestidi* per la guerra di Chioggia.

*Piscina di S. Giulian, Calle Erizzo, Sottoportico e Corte e Ramo Corte Lucatella, Ramo Campiello del Piovan, Campiello del Piovan, Campo S. Giuliano.*

*Chiesa di S. Giuliano.* Questa chiesa fu edificata verso l' 829 da Giovanni Marturio, che reggeva lo stato con Orso vescovo di Castello e Basilio Trasimondo, al tempo dell' esiglio di Giovanni Partecipazio. Distrutta da un incendio venne rifabbricata nel 1403 dalla famiglia Balbi, verso il 1555 rinnovata dal Sansovino coadiuvato dal Vittoria. L' illustre filologo e medico Tommaso Rangone da Ravenna, che ha un monumento sopra la maggior porta nel prospetto esterno, die' grossa somma per quella riedificazione. La chiesa che sino dal 1403 si reggeva come parrocchiale, fu fatta succursale della chiesa di S. Marco nel 1810. A spese del

che rimasero vivi, non potendo sostenere sì duro impeto, si ridussero in Rialto, come meglio poterono, e la casa del Comune, ch'è in capo del ponte di Rialto, dove soggiornò mastro Piero medico, munirono d'armi e d'armati, levarono il ponte, e si fortificarono. Ma noi femmo star queta la gente nostra e che nessuno s'allontanasse dalla piazza, e verso vespero mandammo il nobiluomo Ugolino Giustiniani, per nostro mandato Podestà di Chioggia, il quale con molti Chioggiotti, era arrivato allor allora, e i nobili uomini Antolino Dandolo e Baldovino Dolfìn, i quali creammo capitani della nostra gente, con altri nobili ed altra buona gente, i quali vennero tutti, e occuparono la detta casa munita, occidendo alcuni di quelli, e scorsero a stanare gli altri da Rialto. Ma coloro, vedendo questo, non aspettarono, ma uscirono di Rialto e della terra. E debbono andar i nobili per nostro comando a que' confini che loro volemmo dare, e gli altri stare alla nostra misericordia. Dei nostri, per la Dio grazia, nessuno in quell'incontro fu ucciso, nè pericolosamente ferito. Dappoi Badoario Badoer, principale attore della detta cospirazione, che con gente armata dalle parti di Padova veniva a Venezia, per assistere ai fatti predetti, cadde nelle nostre mani, al quale, mediante giustizia, secondo la volontà del nostro M. C. femmo tagliar la testa, nonchè ad altri due ch'erano con lui, ed altri cinque impiccar per la gola, come domandavano i loro meriti; di modo che, per la grazia di Dio, non fu mai la terra di Venezia tanto quieta come è ora. Dal nostro ducale palazzo di Venezia l'anno millesimo trecentesimo decimo dalla Incarnazione del nostro Signore G. C., nell'Indizione ottava, il giorno vigesimo quarto del mese di giugno.